

Giustizia

I vecchi tribunali diventano aule scolastiche

I tribunali soppressi potranno essere riassegnati ai comuni, dietro la disponibilità a farsi carico dei mutui a suo tempo contratti dalla Giustizia.

Giovanni Negri — a pag. 32

I vecchi tribunali ora destinati ad aule scolastiche

NUOVE DESTINAZIONI

Favorita la riassegnazione degli uffici giudiziari soppressi nel 2012

Giovanni Negri

Da aula di tribunale ad aula scolastica. È questo il percorso che, per effetto di una disposizione inserita nel decreto rilancio, permetterà un utilizzo certo più proficuo dei vecchi "tribunali". Infatti, gli immobili sede degli uffici giudiziari soppressi nell'ambito della riforma degli scorsi anni, indirizzata alla riduzione delle sedi attraverso accorpamento, potranno essere riassegnati ai comuni che lo chiederanno, dietro la disponibilità a farsi carico, eventualmente, dei mutui a suo tempo contratti dal ministero della Giustizia.

La soluzione inserita nel decreto legge, per la quale molto si è speso il sottosegretario alla Giustizia Andrea Giorgis, prevede che «l'immobile può essere destinato all'amministrazione interessata per finalità diverse dall'edilizia giudiziaria, anche in considerazione di particolari condizioni, quali quelle determinate dall'attuale emergenza epidemiologica da virus Covid-19». Dove le condizioni di assoluta eccezionalità hanno permesso di superare una situazione di impasse che, in alcune realtà, durava da anni; di-

venta così possibile un cambiamento della destinazione degli edifici stessi per indirizzarli a obiettivi diversi e più coerenti con le necessità del momento. E in primo piano emerge senza dubbio l'individuazione di spazi più ampi da destinare all'attività didattica in previsione di una ripresa d'anno scolastico che si an-

nuncia con diverse incognite.

La riforma della geografia giudiziaria infatti, poi via via messa a punto, approvata nel 2012, ha previsto la soppressione di 31 tribunali, di altrettante procure e di 220 sezioni distaccate. Con il che, il numero di immobili ora disponibili, spesso in realtà urbane di media dimensione e di non considerevole disponibilità di spazi pubblici, non è proprio banale.

Tanto che da subito alcuni Comuni si mossero per ottenere l'assegnazione degli immobili. Senza grandi risultati però, perché in molti casi ci si scontrava con la realtà di mutui accesi dal ministero della Giustizia, a suo tempo assegnatario degli immobili stessi, quasi sempre oltretutto dai Comuni stessi. Mutui spesso ancora in essere e il cui pagamento impediva di chiudere il cerchio con la riassegnazione agli enti locali.

Ora, le cose cambiano. E già in queste prime ore di applicazione della novità alcune amministrazioni si sono fatte avanti. Tra queste il Comune di Saluzzo in Piemonte che da 8 anni chiedeva di

potere tornare a disporre dell'ex Palazzo di Giustizia che a suo tempo destinò al Ministero. Gli spazi inutilizzati hanno una superficie di 6 mila metri quadrati. L'unica porzione che ha continuato ad essere aperta al pubblico è il piano seminterrato dove è rimasto l'ufficio del Giudice di Pace. Il resto è vuoto dal 2012, quando il Tribunale era stato soppresso e accorpato a quello di Cuneo.

Adesso, fa sapere l'amministrazione comunale, sarà possibile fare fronte all'esigenza più urgente e cioè l'individuazione di spazi da destinare ad aule scolastiche, per assicurare le necessarie misure di distanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

